

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La I Commissione,

a seguito della circolare emessa dal Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero degli interni, in ordine a disposizioni in materia di decentramento amministrativo attinenti la protezione civile e che riconduce alla competenza dello Stato alcune funzioni già attribuite nel decreto legislativo 112/98 alle Regioni ed Enti locali;

considerato che il citato decreto legislativo avendo operato un riordino organico delle competenze regionali nel settore è da considerare il testo di riferimento nella attribuzione delle competenze amministrative e che in base a tale riordino alcune regioni hanno già avviato l'adeguamento delle strutture amministrative e operative;

considerato che lo stesso ha attribuito in materia di Protezione civile alle Regioni tutte le competenze non espressamente elencate nell'articolo 107;

vista la contraddizione esistente nel testo del decreto-legge n. 343 del 2001 che all'articolo 5 comma 1 fa salve le previsioni del decreto legislativo n. 112 e all'articolo 5 comma 4 fa egualmente salve le previsioni dell'articolo 14 della legge 225/92 che appaiono in contrasto con l'articolo 108 del decreto legislativo 112/98;

dopo le prese di posizione del Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, richiedenti chiarimenti e affermantissimi la completa contrarietà verso un nuovo accentramento delle competenze;

date le dichiarazioni del dottor Bertolaso, capo del dipartimento della protezione civile in VIII Commissione Ambiente

Territorio e Lavori pubblici in data 19 giugno 2002 circa le competenze del suo settore in riferimento ai temi sollevati dalla circolare « Morcone »;

Impegna il Governo

a chiarire definitivamente il quadro delle competenze, rispettando le funzioni da attribuire alle Regioni e agli Enti Locali, anche nello spirito del nuovo titolo V della parte seconda della Costituzione, con una corretta interpretazione della legislazione vigente sulle specifiche questioni oggetto della circolare, impedendo sovrapposizioni e rivendicazioni di funzioni che potrebbero compromettere l'efficacia degli interventi tesi alla risoluzione di gravi emergenze ed alla salvaguardia della popolazione.

(7-00171) « Amici, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Zunino, Vianello, Piglionica, Vigni, Bandoli, Sandri, Chianale ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel decreto legge n. 245 del 4 novembre 2002, emanato dal Consiglio dei ministri, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile, non è stato previsto alcuno stanziamento per la provincia di Foggia che, pure, è stata duramente colpita dal terremoto;

moltissimi paesi sono stati quasi del tutto distrutti e centinaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case;

la drammaticità della situazione è stata, inoltre, ampiamente illustrata dallo stesso Prefetto di Foggia che ha avuto modo di riferirne a tutte le autorità competenti —:

per quale motivo, in un momento così drammatico per il Paese, non si è ritenuto necessario dare un contributo immediato a tutte le aree colpite dal terremoto e ci si è dimenticati, in maniera davvero inqualificabile, delle popolazioni della provincia di Foggia;

se non si ritenga necessario ed urgente rimediare ad una così grave mancanza provvedendo ad emanare un ulteriore decreto legge che stabilisca gli stanziamenti necessari per la provincia di Foggia.

(2-00530) « Di Gioia, Boato, Intini, Bosselli, Albertini, Buemi, Cereigna, Pappaterra, Grotto, Villetti ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'Unione europea ha determinato nel mese di ottobre del 2002 i criteri di carattere finanziario, necessari agli Stati membri per accedere, in caso di catastrofi, al Fondo di solidarietà;

i criteri di accessibilità al Fondo erano già stati definiti nel corso della riunione degli ambasciatori dei Paesi UE (Coreper) del 16 ottobre 2002;

detti criteri stabiliscono che il danno dovrà essere pari almeno a 3 miliardi di euro o allo 0,6 per cento del PIL nazionale;

già con i parametri proposti originariamente dalla Commissione (1 miliardo di euro e lo 0,5 per cento del PIL nazionale), negli ultimi 10 anni, in Europa, solo 7

catastrofi avrebbero potuto veder mobilitato questo strumento;

parametri così restrittivi vanificano operativamente tutta la funzionalità del Fondo, avvertito sempre più come necessario;

il regolamento del Consiglio prevede la possibilità, in casi particolarmente eccezionali, che il fondo intervenga in favore di regioni colpite da disastri eccezionali, a prescindere dal dato puramente matematico;

tuttavia la quota riservata a quest'eventualità è talmente esigua, pari al 7,5 per cento, da apparire del tutto insufficiente alle reali esigenze della Unione;

si è pervenuti a questo risultato davvero mortificante anche con il contributo del Governo italiano, che, di fatto ha trascurato gli interessi del proprio Paese soggetto purtroppo a gravi catastrofi come testimoniano anche le ultime settimane, e ha minato alle radici l'operatività di uno strumento, che nelle intenzioni del legislatore europeo voleva essere di grande utilità per i Paesi dell'Unione —:

si chiede di conoscere quali siano state le ragioni che hanno motivato questo tipo di comportamento da parte del Governo in sede europea e quali iniziative intenda adottare da subito per modificare i criteri in merito alla accessibilità del Fondo di solidarietà facendo sì che questo strumento possa essere utile alle comunità flagellate da eventi calamitosi. (3-01552)

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i fatti calamitosi di origine vulcanica verificatisi nei giorni scorsi a Catania e nella sua provincia Jonico-Etna, con particolare riferimento a Santa Venerina, Guardia Mangano, Linguaglossa, Castiglione di Sicilia, Giarre, Riposto, Milo, che hanno arrecato gravi danni si da far dichiarare dal Governo lo « Stato di Emergenza »;

bisogna dare atto e merito a questo Governo e a tutti i preposti che l'emergenza è stata affrontata con interventi immediati e risolutivi;

tuttavia, i danni arrecati avranno delle pesanti ricadute negative nel tessuto socio-economico delle zone colpite, con particolare riferimento al settore turistico e commerciale;

occorre conseguenzialmente approntare un serio piano di interventi finalizzati all'immediata ricostruzione delle abitazioni e delle strutture turistico-alberghiere distrutte dal terremoto e dalle colate laviche, si da non compromettere il futuro delle zone colpite che con tanti sacrifici privati, lentamente ma con determinazione e competenza, stavano facendo decollare l'economia —:

se non si ritiene necessario nominare un commissario che gestisca con competenza e urgenza i fondi destinati alla ricostruzione delle abitazioni distrutte, si da non cadere nelle ormai note pastoie burocratiche che nel passato hanno fatto attendere decenni altre analoghe ricostruzioni o peggio ancora hanno determinato anche comportamenti illeciti;

se non si pensa di destinare una equa cifra per il rilancio socio-economico delle zone colpite, utilizzata attraverso gli usuali strumenti di finanza agevolata (Contratto d'Area) e finalizzata al serio sviluppo degli idonei « motori economici » necessari al rilancio definitivo delle stesse zone che notoriamente hanno grandi potenzialità di crescita. (3-01557)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia di san Giuliano di Puglia, occorsa nei giorni scorsi, ed in cui hanno perso la vita, 26 bambini e due insegnanti, sepolti dalle macerie dell'istituto distrutto

dal violento terremoto, è destinata ad essere ricordata come una delle pagine più tristi della nostra storia di italiani e di padri di famiglia;

le stesse scene strazianti di panico e di dolore, viste nel 1980 in Irpinia e nel 1997 in Umbria, le stesse domande e le stesse inevitabili polemiche, si susseguono ripetutamente nei telegiornali e sulle prime pagine dei quotidiani;

ancora una volta siamo costretti a chiederci se questa tragedia potesse essere evitata;

un dramma reso ancora più amaro dal fatto che a cadere sia stato un edificio pubblico, una scuola;

tenuto conto della tragicità dei fatti esposti in premessa;

sulla sicurezza degli edifici pubblici esiste una legge, la n. 46 del 1990, secondo cui entro il 28 marzo del 1993, tutte le situazioni di pericolo esistenti negli edifici pubblici dovevano essere eliminate;

la scadenza prevista dalla predetta legge è stata soggetta a numerose proroghe;

attualmente l'ultimo termine è fissato per il dicembre 2004 —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda intraprendere perché siano finalmente rispettati i termini della predetta legge;

quali garanzie si intendano fornire agli italiani che fino al dicembre 2004, salvo ulteriori proroghe, saranno costretti a convivere con il rischio dei crolli, soprattutto al sud, ove i terremoti e la presenza dei vulcani attivi, rappresentano una minaccia più che concreta, e ove sovente l'incuria delle amministrazioni fa più danni delle calamità naturali.

(4-04358)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il servizio per il controllo parlamentare della Camera dei deputati ha pubblicato, il 30 settembre 2002, la tabella analitica per ministero su atti inviati ed atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 settembre 2002;

dalla relativa tabella risultano inviati alla Presidenza del Consiglio dei ministri 14 atti, nessuno dei quali attuato;

appare francamente incomprensibile che la Presidenza del Consiglio dei ministri non dia esecuzione agli atti ricevuti dal Parlamento —:

per quale ragione non abbia dato attuazione ad alcuno dei 14 atti provenienti dalla Camera dei Deputati, e per sapere se non ritenga di dovere senza indugio attivare la procedura per adempiere ai doveri impostigli dall'esplicitata volontà del Parlamento. (4-04370)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una delle ragioni che stanno inducendo gli Stati Uniti d'America ad insistere perentoriamente per l'avvio delle operazioni militari contro l'Iraq, oltre all'asserita produzione di armi di distruzione di massa, è costituita dal fermo convincimento del Presidente USA George Bush del rapporto fra il governo di Saddam Hussein ed il terrorista Osama Bin Laden;

fra i 133 deputati e i 71 senatori statunitensi che hanno votato contro la guerra, figura di spicco particolare pare essere Maurice Hinchley il quale, in punto rapporto Saddam Hussein-Osama Bin Laden, ha dichiarato al quotidiano francese *L'Hu-*

*manité* di lunedì 4 novembre 2002, alla pagina 14, quanto segue: « Ora, non si può raggruppare tutti gli oppositori della guerra nel movimento per la pace, perché numerosi oppositori rifiutano questa guerra soltanto perché considerano che questa amministrazione menta e si prenda gioco di loro. Essi hanno compreso che c'era qualcosa d'illogico, d'irrazionale in questa guerra che è promossa da Bush come una guerra contro il terrorismo, contro Al Qaeda e la sua setta, mentre, per Osama Bin Laden, Saddam Hussein è un apostata. I due personaggi hanno ideologie diametralmente opposte, ma l'amministrazione Bush fa come se fossero copie conformi »;

il pensiero del parlamentare americano ha trovato non soltanto autorevoli conferme in talune dichiarazioni di governi europei (Germania), ma di giudici di numerosi Paesi europei che, specializzati nelle indagini contro il terrorismo, hanno rilevato che non sono mai emersi neppure semplici indizi a conferma di collegamenti fra Saddam Hussein ed Osama Bin Laden;

poiché si ipotizza, pur se a determinate condizioni, una partecipazione italiana alle operazioni militari contro l'Iraq, è doveroso verificare scrupolosamente il fondamento dell'accusa, reiteratamente lanciata del Presidente degli Stati Uniti d'America, di collusione fra il governo iracheno ed Al Qaeda, soprattutto alla luce delle forti perplessità che magistrati, governi europei e parlamentari americani stanno sempre più manifestando —:

se, attraverso il lavoro del nostro *intelligence* risulti qualche collegamento fra Al Qaeda ed il governo iracheno o se, invece, non risulti provata l'assoluta inconciliabilità, religiosa ed ideologica, fra Osama Bin Laden ed il presidente Saddam Hussein. (3-01550)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione n. 687 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, su cui si basano